

"BALLE SPAZIALI"

di Giuliano Marrucci

collaborazione Silvia Scognamiglio – Lorenzo Di Pietro

immagini Matteo Delbò – Tommaso Javidi

montaggio Gabriele Di Giulio

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Mentre noi stiamo litigando sul buco del TAV, c'è chi progetta di costruire un villaggio, la Moon Valley, sulla faccia nascosta della Luna. Un distretto industriale; prevedono di costruirlo anche entro 20 anni. Ci impiegheranno anche meno tempo di quanto noi stiamo discutendo sul TAV. Poi c'è chi prevede di sbarcare su Marte, chi sta costruendo i razzi riciclabili - Elon Musk -, chi i suoi razzi personali - Amazon - oppure i satelliti tascabili. Benvenuti nella New Space Economy. Solo che c'è un particolare: non abbiamo ancora conquistato lo spazio che già lo abbiamo riempito di rifiuti e si rischia che se ti casca un oggetto in testa non sai neanche a chi chiedere i danni. Il nostro Giuliano Marrucci.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Medicina, Bologna. Qui c'è la stazione radioastronomica più importante d'Italia. Una stesa infinita di antenne e parabole da cui osservare lo spazio con l'ausilio delle tecnologie più sofisticate. Ma non serve a guardare i pianeti e nemmeno le stelle. Serve a guardare i rifiuti.

GERMANO BIANCHI – ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA

Possono essere stati causati da esplosioni in orbita, da impatti fra satelliti, possono essere gli ultimi stadi di razzi che lanciano in orbita il satellite e poi ci sono ovviamente satelliti che non sono più operativi.

GIULIANO MARRUCCI

Di quanta roba parliamo in tutto?

GERMANO BIANCHI – ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA

In passato la Nasa ha fatto degli esperimenti lanciando in orbita un cilindro composto da diversi pannelli. È stato in orbita per cinque anni, lo si è andato a riprendere e si è fatto un'analisi di quanti crateri c'erano in ogni pannello. È saltato fuori un numero circa di 400 milioni di oggetti che vanno da un millimetro a un centimetro e circa 800mila da un centimetro a dieci centimetri.

GIULIANO MARRUCCI

Che viaggiano a dieci, venti, trentamila chilometri l'ora e quindi se colpiscono qualcosa feriscono. Son pallottole.

GERMANO BIANCHI – ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA

Sì, sì, sì. Sono dei veri e propri proiettili.

GIULIANO MARRUCCI

A milioni.

GERMANO BIANCHI – ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA

Esatto.

**FABRIZIO PIERGENTILI – INGEGNERIA AEROSPAZIALE - SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA**

Il problema sarà anche per i lanciatori. C'è il rischio a un certo punto di arrivare a saturare l'orbita bassa. Se tu saturi questa zona poi non passi più.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

29 settembre 2011. Nella sala controllo dell'agenzia spaziale cinese di Jiuquan la tensione è alle stelle. Per la prima volta nella storia i cinesi stanno lanciando in orbita una stazione spaziale tutta loro. Si chiama Tiangong ed è grande come un autobus. Il lancio è un successo. Ma dopo appena cinque anni di operazioni in orbita, si perde definitivamente il controllo.

GIULIANO MARRUCCI

L'ultima volta che avete visto questo oggetto è stato?

GERMANO BIANCHI – ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA

Noi l'abbiamo monitorato fino al 31 di marzo.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Questo è quello che dovrebbe essere successo. Perché immagini di quello che è successo veramente, non esistono.

GERMANO BIANCHI – ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA

Capire esattamente dove cade un oggetto, si può fare solo una stima, perché bisogna capire come è l'attività solare, l'attività solare va a incidere sulla densità atmosferica.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Nonostante avesse puntati addosso gli occhi del mondo, di dove sia caduta la Tiangong nessuno ne ha la più pallida idea.

GERMANO BIANCHI – ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA

Il rientro si pensa che sia stato o nel sud del Pacifico o nel sud dell'Atlantico.

GIULIANO MARRUCCI

Cioè siamo indecisi tra due oceani, non tra due paesini dell'Abruzzo.

GERMANO BIANCHI – ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA

Sì.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ma la densità di oggetti nello spazio è così alta che il 22 gennaio 2013 è accaduto l'incidente.

RT - PRESENTATORE

Un micro satellite russo è stato colpito. Ci sono sempre più rifiuti spaziali e anche un oggetto grande come un granello di zucchero può causare gravi danni.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Nel 2007 i cinesi hanno condotto un test antimissilistico. Hanno colpito un satellite da 750 chili posizionato su un'orbita a 850 chilometri da terra. Ed hanno prodotto in un colpo solo qualcosa come tremila frammenti grandi come una pallina da golf e centinaia di migliaia di frammenti più piccoli, che da allora orbitano attorno alla terra a 200mila chilometri l'ora, costringendo la stazione spaziale internazionale a continue manovre per evitarli. Due anni dopo, un satellite russo che vagava inattivo per lo spazio da 15 anni s'è scontrato con un satellite della costellazione di Iridium e ha

prodotto altri mille frammenti da dieci centimetri l'uno e decine di migliaia di frammenti più piccoli.

FABRIZIO PIERGENTILI – INGEGNERIA AEROSPAZIALE - SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

La percezione comune è che noi sappiamo quello che c'è; non è assolutamente vero, cioè, quello che sappiamo è quello che ci dicono gratis col catalogo americano.

GIULANO MARRUCCI

Quindi se qualcosa gli americani non sono proprio contenti di dirtela, intanto non te la dicono.

FABRIZIO PIERGENTILI – INGEGNERIA AEROSPAZIALE - SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

I nostri asset ogni tanto devono manovrare perché ci avvisano che c'è un satellite non catalogato che ci sta passando vicino. Tu lo fai per proteggere il tuo asset, ma di fatto non sai se era vero oppure no. Può darsi pure che magari per quel giorno non vogliono che noi osserviamo.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Per mettere ordine al traffico nello spazio ci sarebbe un vigile urbano: è lo Iadc, un'agenzia internazionale che ha in pancia le principali agenzie spaziali del mondo. Ma le sue linee guida sono poco rispettate e vecchie.

BRIAN WEEDEN - SECURE WORLD FOUNDATION

Nei prossimi cinque anni manderemo nello spazio più roba di quanta ne abbiamo mandata nei sessanta precedenti. E per gestire questa nuova situazione gli strumenti che abbiamo sono del tutto inadeguati.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

E ognuno difende i propri interessi ed escogita strategie per assicurarsi l'accesso allo spazio e tutelare i propri satelliti dagli incidenti. E allora c'è chi si inventa una rete per catturare i rifiuti o il laser che li distrugge o un satellite con robot nelle vesti di meccanico che è in grado di riparare in orbita i satelliti danneggiati dai frammenti impazziti. Il problema è che questi straordinari strumenti oltre a proteggere sono in grado di attaccare.

DONALD TRUMP – PRESIDENTE STATI UNITI D'AMERICA

I nostri avversari stranieri hanno già cominciato la militarizzazione dello spazio e per noi non è sufficiente garantire la presenza americana: noi dobbiamo garantire il dominio americano nello spazio.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Potremmo trovarci di fronte a un conflitto senza precedenti: ogni Stato si sente un po' più insicuro e sta sviluppando la propria capacità deterrente. Anche l'India ha fatto il suo test anti satellitare: ne ha colpito uno e ha generato migliaia di frammenti nello spazio. Ha aumentato secondo gli Stati Uniti del 40 per cento le possibilità statistiche di un impatto nello spazio. Bisognerà metterci un freno. Dovrebbero pensarci gli Enti sovranazionali. Quelle che ci sono a oggi regole più... sono delle linee guida semplici, non sono vincolanti e soprattutto, sono vecchie di 15 anni quando lo spazio era diverso da quello che è oggi e soprattutto di quello che sarà un domani. Perché siamo di fronte a una nuova era: la *New Space Economy*, dove ci sono dentro anche i privati: Elon Musk sta costruendo i suoi razzi riciclabili, il patron di Amazon sta mettendo in pista i suoi e poi c'è chi sta progettando la Moon Valley, un distretto industriale da

costruire sulla faccia nascosta della Luna. Siamo all'alba di un nuovo boom economico con delle prospettive incredibili. E non possiamo fare altro che partire dalla Florida, da quella che è stata ribattezzata la Space Coast.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

È qui che si trova il Kennedy Space Center, da dove sono partite le missioni Apollo prima, e lo Space Shuttle dopo. Fino a che nel 2011 il programma è stato interrotto. Questo è uno dei locali che, come recita l'insegna, ha dato da mangiare per quindici anni ai suoi astronauti.

RICK - CAMERIERE

Quando hanno chiuso la missione Shuttle è stato veramente orribile: migliaia di persone lasciate a casa dal giorno alla notte.

LYNDA WEATHERMAN - SPACE COAST ECONOMIC DEVELOPMENT COMMISSION

Parliamo di circa diecimila posti di lavoro persi. Tutti erano convinti che non ci fosse più alcun futuro.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ma quando tutto sembrava precipitare, ecco che spunta una piccola azienda privata, che tra lo scetticismo generale, prova a fare quello che fino ad allora era stato a esclusivo appannaggio di stati e governi. È la SpaceX di Elon Musk. Certo, all'inizio qualche problemino l'ha avuto, ma chi la dura, la vince. E oggi è la prima azienda privata al mondo a effettuare regolarmente lanci di natura commerciale. Ma è anche la prima ad essere riuscita a riportare a terra sani e salvi i booster di un razzo, inaugurando l'era dei razzi riciclabili.

RICK - CAMERIERE

Ormai è un continuo. Un continuo. Io vivo qua ormai da vent'anni e ho visto più lanci negli ultimi due anni che in tutti i 18 precedenti.

LYNDA WEATHERMAN - SPACE COAST ECONOMIC DEVELOPMENT COMMISSION

E a differenza del passato oggi qua non ci limitiamo più a lanciare i satelliti, ma li costruiamo anche. E alla fine del giro la disoccupazione è passata dal 12 per cento a meno del 4.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ed è solo l'inizio. Attorno al Kennedy Space Center è stato da poco inaugurato l'Exploration Park, dove la Blue Origin di Jeff Bezos, il numero uno di Amazon, sta costruendo la sua fabbrica di razzi che faranno concorrenza a SpaceX. Di fronte, One Web e Airbus, stanno completando la prima fabbrica al mondo dove si produrranno satelliti in serie; subito dietro c'è un altro edificio che ospita lo Space Life Science Lab della Nasa e attorno altri 400 acri destinati all'insediamento di nuove aziende del settore spaziale.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Qua siamo in Danimarca, ad Aalborg, a 400 chilometri a nord di Copenaghen, dove sorge una delle fabbriche della New Space Economy: La Gom Space, che costruisce satelliti grandi come una scatola di scarpe.

GIULIANO MARRUCCI

E l'impatto quale sarebbe?

NIELS BUUS – AMMINISTRATORE DELEGATO GOMSPACE

La possibilità di mettere in orbita costellazioni di centinaia di satelliti. Anche per aziende di piccole o medie dimensioni. Noi ad esempio entro la fine dell'anno lanceremo i primi otto satelliti di una nostra costellazione che, a regime, avrà oltre cento satelliti. Sarà un avvenimento storico, anche perché i satelliti saranno lanciati in orbita con il primo volo commerciale di Virgin Orbit.

GIULIANO MARRUCCI

E quale sarebbe la novità?

NIELS BUUS - AMMINISTRATORE DELEGATO GOMSPACE

Il razzo è posizionato sull'ala di un aereo, e viene lanciato dall'aereo in volo.

GIULIANO MARRUCCI

E qual è il vantaggio?

NIELS BUUS - AMMINISTRATORE DELEGATO GOMSPACE

Non ci saranno più i ritardi dovuti alle condizioni meteo, e puoi lanciare direttamente il razzo nell'orbita giusta.

GIULIANO MARRUCCI

Quella di Gom è soltanto una delle mega costellazioni che stanno affollando lo spazio. Planet Lab ha in orbita 300 satelliti, One Web ha lanciato il primo di 600 e SpaceX di Elon Musk ha ricevuto l'autorizzazione a lanciarne 12mila.

NIELS BUUS – AMMINISTRATORE DELGATO GOMSPACE

La prima applicazione sarà fornire una connessione internet satellitare in grado di coprire tutto il pianeta. Anche gli angoli più sperduti. Ma la vera rivoluzione arriverà quando queste costellazioni permetteranno di monitorare l'intero pianeta in continuo.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ma mentre ci si prepara al boom della New Space Economy, c'è già chi guarda oltre. Molto oltre. Torniamo in Florida. Sobborghi di Orlando. In mezzo a un dedalo di strade che portano nomi come "boulevard della ricerca", "viale della tecnologia" e "strada del progresso", c'è il piccolo Florida Space Institute e lo spartano laboratorio del professor Philip Metzger, minatore di asteroidi.

PHILIP METZGER – FLORIDA SPACE INSTITUTE

Quello che cerchiamo di fare è riprodurre materiali simili a quelli che compongono pianeti e asteroidi. Per farlo giriamo un po' per le miniere del mondo alla ricerca dei componenti giusti e poi creiamo delle polveri come queste. Vedi, questo ad esempio è il tipico terreno lunare. Questa invece è una simulazione del terreno marziano; non è ancora completa, mancano ancora dei passaggi. Anche questo è terreno marziano. Questo invece è materiale argilloso tipico degli asteroidi; è prezioso perché è ricchissimo di acqua. Da queste polveri poi tiriamo fuori pietre come queste, e le usiamo per testare varie tecnologie. Anche questo a forma di Lego è fatto con terreno lunare. Questa invece è acqua che estraiamo dai materiali come questo, che è completamente disidratato, ma c'ha dentro ossigeno e idrogeno, che può essere trasformato in acqua: è uno degli aspetti più interessanti, perché con questa possiamo produrre propellente per razzi. Il problema è che oggi attrarre gli investimenti è difficile anche perché manca un quadro legislativo chiaro.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ma in realtà c'è chi s'è portato avanti. Benvenuti in Lussemburgo, che da capitale dei paradisi fiscali, oggi si candida a diventare capitale mondiale dello *space mining*.

KYLE ACIERNO - DIRETTORE GENERALE ISPACE EUROPE

Qui abbiamo ricreato una superficie identica a quella lunare per testare i nostri rover. Una volta testati poi li manderemo sulla Luna, dove andranno alla ricerca di riserve di acqua. Perché l'acqua è il petrolio dello spazio.

GIULIANO MARRUCCI

E in che tempi pensate di poter ottenere qualche risultato concreto?

KYLE ACIERNO - DIRETTORE GENERALE ISPACE EUROPE

Molte persone pensano che lo *space mining* sia una cosa che avverrà fra decenni, ma questo rover sarà mandato sulla Luna il prossimo anno.

CARTONE ISPACE

Venti anni fa un gruppo di pionieri ha spedito sulla Luna una piccola flotta di rover. I rover hanno trovato dell'acqua. L'idrogeno e l'ossigeno ricavati dall'acqua sono diventati energia, creando i presupposti per la creazione di una stazione di rifornimento. Con la stazione di rifornimento sono arrivati i primi voli programmati e con i primi voli programmati sono arrivati i primi coloni. I primi coloni poi hanno attratto altri coloni: persone specializzate nelle costruzioni, nell'industria, nelle telecomunicazioni, nell'energia, nei trasporti, nell'agricoltura e nella medicina. Oggi, nel 2040, questa città ha ormai oltre mille abitanti. Noi la chiamiamo la Moon Valley.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

A convincere la giapponese Ispace a lanciare il suo assalto alla Luna proprio dal Lussemburgo, è la prima legge al mondo fatta su misura per chi investe nello *space mining*.

ÉTIENNE SCHNEIDER – VICE PRIMO MINISTRO LUSSEMBURGO

E per convincere gli investitori è necessario garantirgli che quando troveranno delle risorse, avranno tutto il diritto di sfruttarle commercialmente. Con questa legge noi abbiamo voluto dargli questa garanzia.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ma quella che per il Lussemburgo è un'opportunità, per tutti gli altri potrebbe rivelarsi una catastrofe.

PHILIP METZGER – FLORIDA SPACE INSTITUTE

La prospettiva nel lungo termine è quella di arrivare a produrre direttamente nello spazio il grosso di quello che ti serve. Significa costruire fabbriche e poi ancora fabbriche che costruiscono fabbriche. Il rischio però è che tutto questo sia nelle mani di pochi soggetti.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Mark Baum è l'unico parlamentare del Lussemburgo ad essersi posto questi problemi e ad aver votato contro la legge.

MARK BAUM – PARLAMENTARE LUSSEMBURGO DÉI LÉNK

I trattati internazionali si basavano su un'idea precisa: tutto ciò che è nello spazio, dalla luna agli asteroidi più remoti, sono patrimonio comune di tutta l'umanità. Questa legge contraddice in maniera palese lo spirito di quei trattati.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

In effetti, l'assalto alla diligenza sembra già iniziato.

GIULIANO MARRUCCI

Oltre alla legge c'erano in ballo anche dei finanziamenti, no?

ÉTIENNE SCHNEIDER – VICEPRIMO MINISTRO LUSSEMBURGO

Sì. Siamo partiti con un budget di duecento milioni, ma è soltanto l'inizio.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

I primi ad accaparrarsi un po' di soldi pubblici sono stati quelli di Planetary Resources, che più che tecnologia concreta, s'è occupata di produrre video promozionali così accattivanti da sembrare usciti dalla mente di James Cameron, il produttore di film ad alto contenuto di effetti speciali come Avatar e Titanic e infatti, era uno degli investitori.

GIULIANO MARRUCCI

Cosa c'hanno fatto con questi finanziamenti?

ÉTIENNE SCHNEIDER – VICEPRIMO MINISTRO LUSSEMBURGO

L'investimento è andato male e abbiamo perso tutti i soldi.

GIULIANO MARRUCCI

Cioè, Planetary Resources non esiste più.

ÉTIENNE SCHNEIDER – VICEPRIMO MINISTRO LUSSEMBURGO

No, spariti.

GIULIANO MARRUCCI

E di quanti soldi parliamo?

ÉTIENNE SCHNEIDER – VICEPRIMO MINISTRO LUSSEMBURGO

Abbiamo investito dodici milioni. D'altronde succede quando sviluppi qualcosa di completamente nuovo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La questione non è di poco conto: i trattati internazionali dicono che tutto quello che gira nello spazio appartiene alla comunità, è un bene dell'umanità. Qui invece, il Lussemburgo, ha forgiato una legge che favorisce gli investimenti delle multinazionali su quello che potrebbe diventare un investimento immobiliare e industriale sulla Luna. Ma è normale? È come se avesse detto "un pezzo della Luna è loro e possono anche sfruttare le risorse". È possibile che solo il signor Mark Baum, come politico si sia posto il problema? Perché qui si rischia il far west. Il nostro Paese, l'Italia, dovrebbe presenziare in un contesto del genere: abbiamo degli ottimi scienziati e degli ottimi ingegneri aerospaziali, dovremmo anche fornirli di un'ottima guida, la migliore per farli esprimere. Dovrebbe essere la migliore per capacità, per rigore e per visione.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Che la vita dell'agenzia spaziale italiana non fosse semplice si doveva capire da quando nei primi anni Duemila si sono volute fare le cose in grande per la costruzione della sede.

SERGIO RIZZO – LA REPUBBLICA

Doveva costare inizialmente l'equivalente di una dozzina di milioni di euro, siamo arrivati a 84 e mezzo.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Il concorso per il primo progetto l'aveva vinto Fuksas. Poi all'improvviso in Asi si convincono che a breve l'agenzia si allargherà: buttano il progetto di Fuksas, cambiano location, moltiplicano tutto per cinque, e il risultato è questo gigante qua, mezzo deserto.

SERGIO RIZZO – LA REPUBBLICA

Tu dici "io ho bisogno di molto più spazio perché ho un progetto di espansione...", e d'accordo, va benissimo. "Quanti dovete essere?", dice "dobbiamo essere cinquecento". Quanto spazio serve per cinquecento persone? Fra i nove e i ventotto metri quadrati a persona. Cosa sono? Diecimila metri quadrati, no? Ma ne fai ventidue mila? E il bello è che non sono neanche mai diventati cinquecento, ma sono sempre duecento quarantanove.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Anche quando c'è da esser contenti poi c'è qualcosa che va di traverso: 22 marzo 2019, Dalla base Esa di Kourou, nella Guyana francese, parte una missione tutta italiana. È il lancio di Prisma, il più potente satellite ambientale del mondo. Monitorerà e invierà dati. Ma poi?

GIULIANO MARRUCCI

Darà dei dati molto importanti, innovativi, però sapremo tanto bene cosa farci.

GIOVANNI SYLOS LABINI – IMPRENDITORE SETTORE SPAZIALE

Sì, questi dati sono dati molto complicati da utilizzare e su tutto questo, negli ultimi dieci anni, s'è fatto molto poco.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Una cosa simile era già successa con un altro fiore all'occhiello dello spazio italiano, la costellazione di Cosmo Skymed.

GIOVANNI SYLOS LABINI – IMPRENDITORE SETTORE SPAZIALE

S'è fatta all'epoca la scelta di fare una società mista pubblico-privato.

GIULIANO MARRUCCI

E dargli la gestione in monopolio di quei dati.

GIOVANNI SYLOS LABINI – IMPRENDITORE SETTORE SPAZIALE

Sì, ma anche la gestione dello sviluppo di applicazioni e servizi.

GIULIANO MARRUCCI

E questo ha impedito diciamo uno sviluppo delle attività commerciali.

GIOVANNI SYLOS LABINI – IMPRENDITORE SETTORE SPAZIALE

L'ha probabilmente rallentato.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Si è fatto poco per sviluppare lo sfruttamento dei dati, perché chi doveva favorirne lo sviluppo pensava ad altro. Enrico Saggese, ex capo dell'Agenzia spaziale italiana, secondo i magistrati, i soldi pubblici, s'è preoccupato più di spenderli che di farli fruttare, a partire dal viaggio in California per assistere al lancio dell'ultimo satellite

della costellazione nel novembre del 2010. Costo della trasferta: 1,1 milioni; 30mila a ospite.

DAL TG3 DEL 24/02/2014

Enrico Saggese, il faraone, come lo chiamavano i suoi colleghi, è finito agli arresti domiciliari. Tentata concussione è il reato contestato. Si vuol far luce per esempio su quei viaggi all'estero per i quali non si badava a spese.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

A febbraio scorso Saggese è stato rinviato a giudizio per corruzione insieme ad altri sei imputati. Dopo gli arresti di Saggese, l'Asi viene prima commissariata e poi viene nominato un nuovo presidente: Roberto Battiston, che continua anche a intascare il suo stipendio da prof. Battiston è sposato con Maria Prodi, nipote dell'ex premier, e all'epoca, assessore regionale in Umbria. A nominarlo è l'allora ministra dell'istruzione Giannini, che all'epoca, come Battiston, insegnava a Perugia. Durante la presidenza dell'Asi Battiston però è sempre rimasto anche socio della Serms, una società che fa collaudi per l'industria aerospaziale e per aziende e centri di ricerca incaricati dalla stessa Asi.

ROBERTO BATTISTON – PRESIDENTE AGENZIA SPAZIALE ITALIANA 2014 - 2018

È uno spin off che ho fatto partire circa venti anni fa a Terni, fa dei test di vibrazione.

GIULIANO MARRUCCI

Ha commesse spaziali?

ROBERTO BATTISTON – PRESIDENTE AGENZIA SPAZIALE ITALIANA 2014 - 2018

Non ha mai avuto nessuna commessa diretta dall'Asi.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Di commesse dirette effettivamente non ce ne sono, anche perché Asi non fa altro che finanziare progetti di altri e a commissionare i test poi, ci pensano loro. E loro da Serms ci vanno e come.

ROBERTO BATTISTON – PRESIDENTE AGENZIA SPAZIALE ITALIANA 2014 - 2018

Cos'avrei dovuto fare? Avrei dovuto cedere i miei cinquemila euro di azioni? Per quale motivo?

GIULIANO MARRUCCI

Affinché il massimo responsabile dello spazio italiano non abbia anche interessi privati...

ROBERTO BATTISTON – PRESIDENTE AGENZIA SPAZIALE ITALIANA 2014 - 2018

No, a questo sopruso mi oppongo. Io sono una persona onesta, come non ce ne sono stati in Asi da tanti anni, ho fatto ripartire sta macchina bestiale. Ma ditemi grazie una volta tanto, cazzo, non voglio mica tanto di più.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ma invece di dirgli grazie a novembre il governo gialloverde gli dà il benservito: lo caccia dall'Asi e oggi Battiston corre con il Pd per un seggio alle Europee. A sostituirlo

in Asi è un commissario straordinario, Piero Benvenuti, che si ritrova subito con una bella eredità: la richiesta di altri soldi, dalla società che ha costruito il satellite Prisma.

ROBERTO BATTISTON – PRESIDENTE AGENZIA SPAZIALE ITALIANA 2014 - 2018

A un certo punto è arrivata da palazzo Chigi una richiesta scritta a Benvenuti. L'argomento era "c'è un contratto in atto di Prisma, ci sono costi pregressi, imprevisti che datano di tanti anni prima, dobbiamo riaprire il contratto".

GIULIANO MARRUCCI

Battiston parlava di pressioni non proprio per i canali più trasparenti e legittimi possibili.

PIERO BENVENUTI – COMMISSARIO AGENZIA SPAZIALE 2018 - 2019

Tutte le industrie più o meno hanno i loro agganci politici, fa parte del gioco.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Le pressioni arriverebbero dal governo gialloverde, che da qualche mese ha anche scelto come punto di riferimento per le politiche sullo spazio, Stefano Gualandris grazie anche a una legge che ha trasferito il compito di elaborare le strategie spaziali dall'Asi a un comitato interministeriale, dove, a differenza dello Space Council americano, l'Agenzia Spaziale non ha diritto di voto. Decidono dodici ministri, che però di spazio sanno poco o niente. E così spunta lui, Stefano Gualandris, assunto come consulente direttamente dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giorgetti.

GIULIANO MARRUCCI

Onorevole buongiorno. Sono Marrucci di Report, una domanda: in base a che requisiti aveva chiamato come suo collaboratore per le politiche spaziali Stefano Gualandris?

GIANCARLO GIORGETTI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

È competente della materia, lo conosco.

GIULIANO MARRUCCI

In base a cosa, dice, è competente della materia?

GIANCARLO GIORGETTI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Eh, perché si occupa di queste vicende qua, di questa materia qua.

GIULIANO MARRUCCI

Per via della sua azienda, dice?

GIANCARLO GIORGETTI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Esatto.

GIULIANO MARRUCCI

La conosce lei l'azienda di Gualandris?

GIANCARLO GIORGETTI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Certo che la conosco, certo.

GIULIANO MARRUCCI

Fanno molle...

GIANCARLO GIORGETTI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

No e certo appunto per quello: fa molle, ma lavora e conosce quel tipo di mondo lì.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

La sua azienda è questa, a Besnate, provincia di Varese, nel cuore del bacino elettorale di Giorgetti. E questi sono i prodotti: molle.

GIULIANO MARRUCCI

Lo spazio quanto c'entra?

STEFANO GUALANDRIS – CONSIGLIERE ECONOMICO GIURIDICO PER LE POLITICHE DELLO SPAZIO

Lo spazio sarò il due per cento di tutto il mio fatturato. Perché il mio business è l'automotive, l'oil and gas... il mio ruolo non è per motivi professionali, ma per motivi di passione e di conoscenza personale.

GIULIANO MARRUCCI

Non è un po' poco per guidare una delegazione?

STEFANO GUALANDRIS – CONSIGLIERE ECONOMICO GIURIDICO PER LE POLITICHE DELLO SPAZIO

Beh, dipende che conoscenze si hanno.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

La delegazione che avrebbe guidato è quella che l'ottobre scorso è andata a Madrid a discutere con i ministri e i presidenti delle agenzie spaziali di tutta Europa, le politiche spaziali del futuro.

GIANCARLO GIORGETTI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Lui non guida proprio niente, non può assumere nessun tipo di decisioni.

GIULIANO MARRUCCI

La delegazione a Madrid non è stata guidata da Gualandris? Non ha parlato lui per noi?

GIANCARLO GIORGETTI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Ma stiamo scherzando? Ma stiamo scherzando? Lui non può rappresentare!

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Bisognerebbe che qualcuno informasse Gualandris, perché lui è convinto del contrario.

STEFANO GUALANDRIS – CONSIGLIERE ECONOMICO GIURIDICO PER LE POLITICHE DELLO SPAZIO

Se lei va a vedere la foto, chi era la delegazione seduta a quel tavolo? Io, come rappresentante di Giorgetti, il presidente dell'Asi Battiston, il professor Valditara per il Miur, seduti dietro di me!

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Oltre all'azienda madre Gualandris è anche socio di una piccola consociata in Svizzera. Si chiama Tss Innovations e ha solo quattro dipendenti.

COLLABORATRICE STEFANO GUALANDRIS

L'azienda campa in buona parte di commesse da parte di Technosprings, che gli compra molle per duecentomila euro l'anno, pagandole decisamente più del prezzo di mercato. Tant'è che altri membri della famiglia la vorrebbero chiudere, ma lui non ne vuole sapere.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Non ne vuole sapere, anche perché in Svizzera ci ha preso addirittura la residenza. Ma è reale o fittizia?

STEFANO GUALANDRIS – CONSIGLIERE ECONOMICO GIURIDICO PER LE POLITICHE DELLO SPAZIO

Io mi faccio quasi sette mesi all'anno di là.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

L'abitazione svizzera di Gualandris è in questo residence, completamente deserto. L'unica persona che c'è ancora, abita proprio sul pianerottolo di Gualandris.

GIULIANO MARRUCCI

La persona che abita all'801... Gualandris?

INQUILINO

Sinceramente all'802 ogni tanto che abitano allo stallo, ma lì io non conosco.

GIULIANO MARRUCCI

E lei sta qua?

INQUILINO

Sì sì.

GIULIANO MARRUCCI

Cioè lo avrebbe visto, se era vissuto, lo vedeva.

INQUILINO

Sì sì.

GIULIANO MARRUCCI

Ho una foto, ti faccio vedere, magari nel caso...

INQUILINO

Sì magari lo conosco.

GIULIANO MARRUCCI

Questa.

INQUILINO

No.

GIULIANO MARRUCCI

Mai visto, eh? E te vivi proprio qua? Cioè non ci stai in vacanza?

INQUILINO

Sì, sì.

GIULIANO MARRUCCI

Le tasse le paga in Italia o in Svizzera?

STEFANO GUALANDRIS – CONSIGLIERE ECONOMICO GIURIDICO PER LE POLITICHE DELLO SPAZIO

Per il reddito che produco in Svizzera, le pago in Svizzera.

GIULIANO MARRUCCI

Ti possiamo chiedere quanto denunci?

STEFANO GUALANDRIS – CONSIGLIERE ECONOMICO GIURIDICO PER LE POLITICHE DELLO SPAZIO

Sugli 80mila franchi lordi l'anno. Le tasse per il reddito che produco in Italia le pago ovviamente in Italia. Ma seimila l'euro l'anno.

GIULIANO MARRUCCI

Vabbè quindi in Italia non dichiari niente.

STEFANO GUALANDRIS – CONSIGLIERE ECONOMICO GIURIDICO PER LE POLITICHE DELLO SPAZIO

Dichiaro il mio patrimonio.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Con l'azienda svizzera Gualandris non avrebbe prodotto soltanto molle...

GIULIANO MARRUCCI

Dicevano che in Svizzera a un certo punto tu avevi fatto anche attività più di consulenza alle aziende per delocalizzare.

STEFANO GUALANDRIS – CONSIGLIERE ECONOMICO GIURIDICO PER LE POLITICHE DELLO SPAZIO

Sì, sì, il primo anno, tra le attività parallele di Tss c'era la consulenza commerciale e se non sbaglio, l'ultima è di tre anni fa. Poi non l'ho più fatto perché non mi interessava.

GIULIANO MARRUCCI

In Svizzera lei ha altre attività?

STEFANO GUALANDRIS – CONSIGLIERE ECONOMICO GIURIDICO PER LE POLITICHE DELLO SPAZIO

No, no, no, no.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Invece Stefano Gualandris risulta amministratore di altre due società svizzere, che hanno sempre la stessa sede di quella che vende molle. E su quelle che sono le loro attività i dipendenti, hanno le bocche cucite.

DIPENDENTE

Per favore... comunque io la conosco, lei è di Report. Vero?

DIPENDENTE

Sennò chiamiamo la polizia, in Svizzera non si può, eh.

GIULIANO MARRUCCI

Non si possono fare le riprese? Ma io non ho problemi.

DIPENDENTE

Non si può fare interviste...

GIULIANO MARRUCCI

Ah, certo, in Svizzera non si possono fare interviste.

DIPENDENTE

No.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Non ci sembra un grande esempio imprenditoriale il suo, ma forse Giorgetti, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio conosce di lui qualità che noi non conosciamo. E così lo ha messo come consigliere in un settore strategico, quello aerospaziale, dove lo Stato prevede di investire circa un miliardo di euro ogni anno. Gualandris, varesino, stesso collegio elettorale di Giorgetti, ha più che un piede in Svizzera. È stato coinvolto nella vicenda delle Guardie Padane, l'associazione militare parallela con scopi politici e poi è stato assolto. È stato candidato nelle file della Lega nelle ultime elezioni a marzo; non è stato eletto. E ora lui che è laureato in scienze politiche, con una grande passione per lo spazio, fabbrica molle per aerei, ma anche macchinette per il caffè, ha trovato una sistemazione. Speriamo sia la migliore per il Paese. Incrociamo dita.